

# incontro

*Settimanale di formazione e d'informazione cristiana. Organo della Fondazione Carpinetum onlus, dei Centri don Vecchi, dell'Associazione Carpenedo solidale onlus, dell'associazione "Vestire gli ignudi", della Pastorale del Lutto e del cimitero di Mestre - Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - tel. 334.9741275  
www.fondazionecarpinetum.org - incontro@centrodonvecchi.org*



## **SAN MARTINO OGGI LO PUOI INCONTRARE AL DON VECCHI**

San Martino offrì metà del suo mantello ad un povero e accettò dal povero metà del suo freddo. Questa è la dottrina a cui si ispirano i cento volontari dell'associazione "Vestire gli ignudi", che opera nei magazzini San Martino del don Vecchi, essi offrono a chi ha bisogno indumenti perché sanno condividere l'indifferenza di chi è in difficoltà.

# INCONTRI

## IL DECENNALE DEI “MAGAZZINI SAN MARTINO”



I magazzini San Martino ed il suo direttore Danilo Bagaggia

**L**undici novembre, festa di San Martino, ricorre il decennale dell'inizio dell'attività di quell'associazione di volontariato, oggi denominata “Vestire gli ignudi”, associazione che ha dato vita ad una delle esperienze più esaltanti ed innovative, a tutti i livelli, nel campo della solidarietà.

Credo che in occasione di questa data così significativa sia giusto fare un po' di storia di questa grande impresa benefica, parlare della dottrina che la supporta, descrivere l'organigramma ed accennare ai risultati veramente miracolosi raggiunti in un lasso di tempo, abbastanza limitato, se si considera la consistenza di questa operazione a carattere solidale.

### LA PRESTORIA

Io provengo da un mondo povero e non ho mai voluto voltare le spalle al ceto da cui provengo e di cui mi sento tuttora parte integrante e portavoce. Fin dall'inizio del mio ministero sacerdotale nella nostra città ho tentato di darmi da fare per aiutare la mia gente, ossia i poveri.

In questo numero dell'Incontro voglio parlare ai nostri lettori in particolare della carità di offrire indumenti ai poveri, iniziativa che ha portato la nostra città ad essere un “leader” in assoluto a livello nazionale.

### LE ORIGINI

Sono arrivato a Mestre nel 1956, di-

ventai ben presto l'assistente della San Vincenzo, l'associazione che notoriamente si occupa dei poveri. Trale sue attività promosse nei riguardi dei poveri fu l'apertura, in una baracca posta accanto alla corte della canonica, che ora si chiama “Corte Marin Sanudo”, di un magazzino di vesti usate per i poveri, l'ambiente era però angusto, gelido d'inverno e torrido d'estate e la gestione meno che artigianale.

Quando è stata costruita “Ca' Letizia”, destinammo una sala come magazzino per gli indumenti. Il magazzino veniva aperto due volte alla settimana e le addette sudavano sette camice per mantenere un minimo di ordine. Il magazzino è tuttora esistente in via Carducci 19/A a Mestre. Una volta nominato parroco a Carpenedo e costruito il don Vecchi 2° destinammo parte dell'immenso seminterrato a magazzino per vestiti destinati ai poveri.

### LA SVOLTA

Dopo mesi dall'apertura stavamo arrancando per dare un minimo di sistemazione però mantenendo tutto sommato li vecchio cliché “dell'armadio del povero”.

Quando qualcuno mi segnalò che alla “Bottega solidale” “lavorava” ben s'intende da volontario un signore che aveva dimestichezza con gli indumenti, perché era un pensionato di Coin e precisamente dell'Oviesse.

Accostai questo signore, dall'aspetto ancora giovanile, che fortunatamente risultò uno di quei pochi che mio padre diceva “che ancora hanno la mania di lavorare”.

L'arrivo del Signor Danilo Bagaggia, funzionario, neo pensionato della catena Coin risultò il colpo di fortuna, o meglio ancora il dono della Provvidenza. Fin da subito egli ha impostato il magazzino secondo i più aggiornati criteri dei punti di distribuzione degli indumenti.

Sfruttando amicizie pregresse e la profonda conoscenza del settore dell'abbigliamento, ottenne la collaborazione gratuita della ditta arredamento della catena Coin, elargizioni

### IL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

In data 20 ottobre 2011 la diocesi di Venezia ha nominato presidente della Fondazione don Gianni Antoniazzi parroco di Carpenedo e consigliere il signor Edoardo Rivola.

La parrocchia di Carpenedo ha nominato gli altri tre consiglieri nelle persone di: Lanfranco Vianello, Andrea Groppo e Giorgio Franz.

veramente enormi da parte della dirigenza di questa società "laeder" del settore, cosicché la nuova struttura, sorta al don Vecchi e il personale, si adeguarono pian piano ai criteri che vigono nel settore dell'abbigliamento.

Il signor Bagaggia, sicuro e convinto della sua professione, non solamente in poco tempo diede all'iniziativa benefica del don Vecchi il volto dei grandi magazzini, ma "addestrò" anche il personale a comportarsi secondo le regole comunemente applicate in questo settore del Commercio; serietà, puntualità, cortesia, ordine e disponibilità a servire la "clientela".

### APPROVVIGIONAMENTI

La merce di cui è straripante il magazzino proviene da tre fonti particolari. IL primo dalle grosse ditte del settore, che il direttore Bagaggia trattava nel passato e di cui conosceva i funzionari, ma quando anche non



li conosce pensa lui a farsi conoscere dedicando tanto tempo ad aprire e a mantenere relazioni che risultano sempre positive e permettono l'arrivo di camionate di indumenti nuovi, che per motivi diversi, non sono più commerciabili nei negozi "in".

La principale fornitrice, a cui dobbiamo tanta riconoscenza e che sentiamo il dovere di additare alla pubblica ammirazione, è stata e rimane la Oviessa.

Il secondo canale di approvvigionamento è costituito dalla ventina di cassonetti blu collocati nei punti strategici della città, e che la gente preferisce agli altri perché sa che i vestiti smessi, immessi in tali cassonetti arrivano direttamente ai poveri. Di buon mattino il furgone dell'associazione "Vestire gli ignudi" fa il giro della città per svuotare suddetti cassonetti.

Il terzo canale è costituito dalle continue donazioni da parte dei privati. Attualmente la merce in esposizione è metà nuova e metà usata, ma sempre



in ottimo stato perché selezionata dai volontari con estrema pignoleria. L'associazione ha dovuto perfino affittare un grande magazzino per lo stoccaggio della merce fuori stagione.

### IL PERSONALE VOLONTARIO

Attualmente l'associazione conta ben novantasei volontari, che si turnano ogni settimana. In media sono presenti una trentina di volontari ogni giorno.

Una parte si dedica alla cernita degli indumenti, una parte è a servizio della "clientela", una parte è presente nel magazzino ove è stoccata la merce, una parte ancora è addetta alla segreteria ed una parte infine si preoccupa dello smaltimento dei rifiuti. Il direttore e la gentile consorte signora Marisa, sono sempre presenti. Suddetto personale proviene dalle varie località della città.

I volontari sono di ogni età e dall'estrazione più diversa dalle donne di casa, ai pensionati, dai laureati e agli impiegati; alcuni anche provengono dall'esperienza di lavoro nel settore dell'abbigliamento e perciò sono i responsabili dei singoli settori.

### ORARIO DI APERTURA

I magazzini sono aperti tutto l'anno eccetto un paio di settimane ad agosto, da lunedì al venerdì, d'estate dalle ore 15.30 alle 18.30 d'inverno dalle 15. alle 18.

Il personale volontario però arriva mezzora prima ed esce mezzora dopo, perché gli scaffali devono essere sempre in ordine.

### LA "DOTTRINA" CHE SUPPORTA QUESTA ESPERIENZA

La logica a cui si riferisce questa associazione di volontariato è quella della promozione della "solidarietà globale", motivo per cui ogni mem-

bro della comunità cittadina deve concorrere mediante le sue disponibilità grandi o piccole, al benessere dell'intera comunità.

Quindi ai magazzini San Martino non si regala nulla, ma volontari e clienti ognuno deve dare quello che può per il bene di chi è più povero.

Cosicché tutti i proventi derivati da questo magazzino sono stati e sono destinati per creare in città nuove strutture e nuovi servizi a favore dei meno abbienti. In questi dieci anni di attività questa associazione ha concorso in maniera determinante a finanziare la costruzione del don Vecchi di Marghera e quello di Campalto, mettendo così a disposizione degli anziani poveri ben 321 appartamenti protetti. "

Questa filosofia, assolutamente innovativa risulta vincente perché sia i volontari che gli utenti si sentono protagonisti di questa impresa solidale.

I nostri magazzini non odorano certamente di ammuffita beneficenza o di filantropia. I "clienti" danno il loro "contributo" e i volontari il loro tempo e il loro sacrificio, sapendo che esso raggiunge un duplice risultato: l'aiuto immediato a chi ha bisogno e quello riflesso di creare nuove strutture e servizi di solidarietà.

La direzione dei magazzini conta che in un anno ci siano almeno trentamila presenze. Ogni giorno i magazzini sono frequentati dai 100 ai 300 visitatori, una parte notevole di essi sono extracomunitari dell'Africa settentrionale e dell'Europa dell'est.

Si ritiene però che un terzo dell'utenza sia costituito da cittadini italiani della città e dell'interland, e che questi utenti italiani siano in continuo aumento.

Il comportamento è normalmente corretto ad eccetto qualche furfantello e qualche raro facinoroso, la vita corre liscia e tranquilla.

Le volontarie al "banco contributi" sono ormai esperte alla mentalità araba tendente alle trattative al ribasso, ma il rapporto è ormai così cordiale ed amichevole che quasi sempre essa si conclude con un sorriso reciproco di intesa.

### LA STRUTTURA DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione che guida l'esperienza dei magazzini è riconosciuta dalla Regione Veneto con la qualifica di Onlus. Ogni anno si tengono le assemblee prescritte per l'approvazione del bilancio preventivo e consultivo, e per discutere i problemi relativi al servizio. Il comitato direttivo è costituito da Suor Teresa Del Buffa in qualità di presidente, vice presidente e diretto-



re generale Danilo Bagaggia, i consiglieri Barbara Navarra, Ugo Bembo e don Armando Trevisiol.

### IL PREZZARIO

Fatto salvo il principio che per rispetto alla dignità della persona e per evitare che ci sia chi approfitta di questo servizio, ogni indumento ha un suo contributo fissato da una commissione interna all'associazione.

In linea di massima, gli indumenti usati sono concessi ad un contributo pressoché simbolico che va da 50 centesimi, ad un euro o due euro per i capi più pregiati.

Mentre gli indumenti nuovi hanno un contributo maggiore per educare la popolazione alla sobrietà, al rifiuto dello sperpero e ad utilizzare tutto quello che può essere ancora fruibile. Per i capi di pregio che talvolta ci capitano e che potrebbero essere anche da boutique, viene praticato un contributo, sempre inferiore a quelli dei negozi di lusso, ma comunque più consistente, sempre per scoraggiare il cattivo costume dello spreco, ed anche perché convinti che chi pretende il capo firmato o di lusso ne deve pagare lo scotto.

Pure quando si ha la sensazione che qualcuno acquista per poi fare commercio, viene aumentato di contributo. L'idea di fondo in merito al contributo è che il necessario viene concesso quasi per nulla, mentre il superfluo o il lusso deve essere penalizzato.

### LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

L'associazione, pur mettendo a disposizione un assortimento vasto e variegato ad un utenza quanto mai numerosa, finisce per produrre "avanzi di magazzino" che gli extracomunitari e i concittadini non accettano per la sensibilità sociale e il livello di benessere raggiunto dalla popolazione che

vive a Mestre.

Una parte di questa rimanenza viene messa a disposizione di associazioni che operano per il terzo mondo, ma rimane ancora delle giacenze consistenti che l'associazione non riesce a collocare; Essa perciò sarebbe veramente grata se i lettori de L'Incontro potessero suggerirci possibili interessati ad acquistare questi grossi quantitativi non più utilizzabili, accettando anche una modesta remunerazione.

### PROBLEMI APERTI

Attualmente i magazzini dispongono di quasi seicento metri quadrati tra esposizione e deposito. Però sarebbe necessario triplicare o almeno duplicare la superficie. Ci sono dei vaghi progetti però finora non sono arrivati a maturazione. La posizione del don Vecchi risulta ottimale per gli utenti, anche se purtroppo alcuni abitanti del quartiere, certamente poco sensibili alla solidarietà, talvolta mugugnano sembrando loro che il quartiere venga dequalificato dalla presenza dei poveri, presenza che invece come cristiani e cittadini dovrebbe renderli ambiziosi di concorrere a questa opera umanitaria.

Comunque l'andirivieni in queste limitate ore del giorno di questi fratelli, sia per la via di comunicazione marginale al quartiere sia per il comportamento sempre corretto di queste persone si può affermare senza ombra di dubbio che i magazzini non recano alcun disturbo ad alcuno. Si possono contare sulle dita di una mano episodi poco convenienti e sempre sono stati di pochissimo rilievo.

### CELEBRAZIONE DEL DECENNALE

L'associazione che è normalmente oculata e risparmiata, attenta a ridurre le spese al minimo, in occasione però del decennale ha deciso di offrire un segno di riconoscenza ai 96



volontari, molti dei quali sono impegnati a doppi turni, a lavori particolarmente non troppo graditi qual è l'attività della cernita, ad orari di primo mattino, per questo motivo il comitato direttivo ha deliberato d'offrire a tutti i volontari la cena l'undici novembre, festa di San Martino, santo scelto a protettore di questa associazione, ed un orologio.

Per tale occasione lo stesso comitato ha invitato persone responsabili delle ditte fornitrici, della Regione, del Comune e del mondo ecclesiastico al fine di sensibilizzare la nostra città e i suoi responsabili al problema dell'aiuto ai poveri, al recupero dell'usato o degli avanzi del commercio e alla valorizzazione del volontariato che potrebbe essere maggiormente una componente estremamente preziosa nel tessuto operativo della nostra città. Il volontariato di "vestire gli ignudi" è semplicemente meraviglioso per la costanza del suo impegno e per lo stile con cui lo svolge.



La celebrazione del decennale intende essere un momento per riconoscere la validità di questi operatori del gratuito.

### LA TESTA E IL CUORE DEI MAGAZZINI SAN MARTINO

L'occasione del decennale mi offrono l'opportunità di indicare alla riconoscenza e all'ammirazione dei concittadini chi è il vero artefice di questa meravigliosa impresa di cui siamo certi non c'è l'eguale in tutto il Paese.

Suor Teresa, la presidente dell'associazione di vestire gli ignudi e io stesso, consigliere e consulente ecclesiastico, diamo un avvallo morale, rimanendo la coscienza critica di questo servizio, però l'artefice, la testa pensante e l'animatore indiscusso rimane il direttore generale, signor Danilo Bagaggia che sta offrendo tutta la sua professionalità, acquisita durante la sua lunga e brillante carriera

## MERCATINO DI DONI PER NATALE

\*\*\*

### ABBIGLIAMENTO INVERNALE

#### SABATO 5 NOVEMBRE

PROSSIMO UN GRUPPO DI INSTANCABILI E AFFEZIONATI VOLONTARI E VOLONTARIE DEDICHERANNO LA LORO GIORNATA AD ALLESTIRE L'ORMAI FAMOSO MERCATINO DI NATALE AL GRAN BAZAR, PRESSO L'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "VESTIRE GLI IGNUDI" ONLUS. GRAZIE AL LAVORO DI QUESTI MERA VIGLIOSI UOMINI E DONNE SOLIDALI, LA CITTADINANZA POTRA', ANCHE QUEST'ANNO, TROVARE UNO SPAZIO DI OLTRE 30 METRI QUADRI TUTTO DEDICATO A OGGETTI NATALIZI DA DONARE, SOSTENENDO CONTEMPORANEAMENTE LE FINALITA' BENEFICHE DELL'ASSOCIAZIONE.

#### DAL 5 AL 16 DICEMBRE

PROSSIMI L'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIA TO "VESTIRE GLI IGNUDI" ONLUS, MAGAZZINI SAN MARTINO E GRAN BAZAR, OFFRIRA' AI VISITATORI NUMEROSI ARTICOLI DI GRAN MARCA E QUALITA', DALL' ABBIGLIAMENTO SPORTIVO, CASUAL E ELEGANTE, ALL'OGGETTISTICA, ALLE SCARPE, AGLI ACCESSORI PROFUMI OFFERTI DELLE MIGLIORI DITTE PRESENTI SUL MERCATO. TUTTI I PROVENTI SONO DESTINATI ALLA "FONDAZIONE CARPINETUM" PER SOSTENERE IL PROGETTO DEL NUOVO "DON VECCHI 5" PER ANZIANI IN PERDITA DI AUTONOMIA

professionale.

Il signor Danilo inoltre "lavora a tempo pieno" ai magazzini e perciò la città e la chiesa mestrina gli debbono stima e riconoscenza per il suo servizio e la sua testimonianza di solidarietà. Un plauso particolare lo merita pure la sua gentile consorte la signora Marisa, che non solamente permette al marito di poter fruire di tutto il suo tempo per il servizio che ha scelto di compiere, ma pure lei è impegnata ogni giorno al suo fianco nello svolgimento di questa opera di carità, non disdegnando alcun lavoro anche se umile e faticoso.

Non possiamo non nominare i diret-

ti collaboratori del direttore i consiglieri e dell'associazione: Ugo Bembo e Barbara Navarra, uno silenzioso quanto mai e l'altra invece quanto mai faconda, uno con estremo buon senso e l'altra con brio ed inventiva essi offrono la loro opera veramente ammirabile ed insostituibile.

Il signor Danilo Bagaggia orgoglioso dei suoi collaboratori e dei suoi volontari avrebbe voluto che ne citassi tutti i nomi, non lo faccio, ma testimonio che sono veramente della gran brava gente, della quale la chiesa mestrina e la città ne possono andare fiere perché con la loro generosità e il loro impegno sono riusciti a dar vita e continuiamo a far funzionare in maniera ammirevole una realtà di tipo benefico che è assolutamente innovativa ed in linea con la cultura e la sensibilità della gente del nostro tempo, infatti questi cristiani del-

## ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "VESTIRE GLI IGNUDI" ONLUS

Magazzini San Martino e Gran Bazar C.F. 90137640273

Via Società dei 300 Campi, 6/59  
Mestre (VE)

Tel. e Fax 041/5353210

Iscrizione al Registro Regionale  
del Volontariato n° VE0192

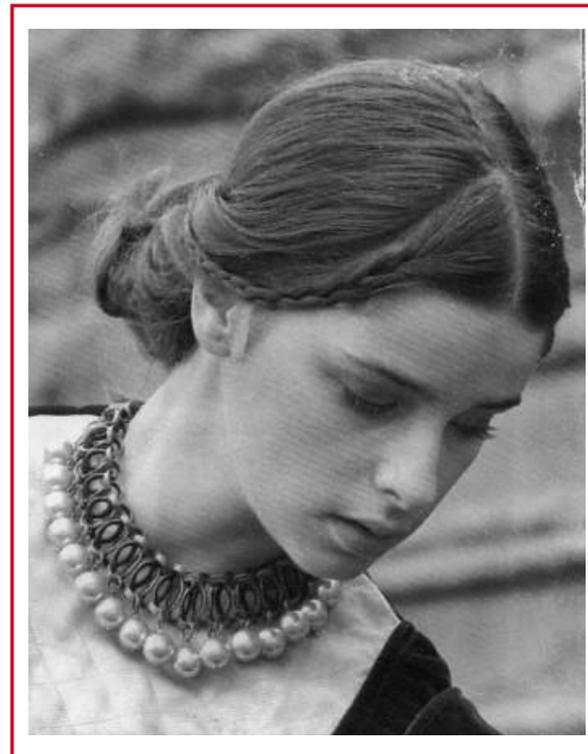
e-mail [vestire.gli.ignudi@alice.it](mailto:vestire.gli.ignudi@alice.it)

la nostra città "parlano una lingua" che credenti e non credenti non solo comprendono, ma anche apprezzano quanto mai.

**Don Armando Trevisiol**

[donarmando@centrodonvecchi.org](mailto:donarmando@centrodonvecchi.org)

## PREPARIAMO LA STRADA AL SIGNORE



**“U**na voce grida nel deserto: preparate la via del Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato” (Isaia, 40, 3-5).

Con queste parole Isaia, uno dei grandi profeti della Bibbia, ci rivolge qui l'invito a preparare la strada al Signore che null'altro è se non l'invito a convertirci. Sono le sue delle parole molto incisive, che tuttavia vanno bene e correttamente interpretate. Innanzitutto dobbiamo essere consapevoli che - per quanto riguarda la strada che noi dobbiamo preparare - è lui, il Signore, che sceglierà su quale venire. Anche nei Salmi infatti

ritroviamo conferma di ciò: “Mostrami, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri”; non siamo quindi noi a dover scegliere la strada, dobbiamo invece percorrere quella che ci verrà indicata.

Ci sembra allora di capire che “preparare la strada al Signore” voglia piuttosto dire prepararsi a riconoscerlo sulla strada per la quale Egli vorrà venire in mezzo a noi.

Non ci capiti dunque di sbagliare via: di attenderlo cioè lungo un percorso quando egli potrebbe venire da tutt'altra parte. Non dimentichiamo infatti che “siamo nel deserto”; non c'è quindi un'unica via tracciata, ma infinite sono le vie che il Signore potrebbe seguire. E non ci capiti neanche di sbagliare tempo. Pietro ce lo ricorda: “Davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo”. Ciò che conta è l'attesa e l'attesa non sarà delusa.

Dunque, se il rischio è quello di non riconoscere il Signore, ci dobbiamo giustamente chiedere: come ce lo immaginiamo? Come lo vorremmo? Potente, vendicatore dei torti, severo verso tutti i grandi e piccoli tiranni della terra, distruttore della grande Babilonia che ha invaso le nostre città? Così credendo, c'è proprio pericolo che non lo riconosciamo. Lo vorremmo forse esecutore di una giustizia immediata? Ma il Signore preferisce la via della pazienza, a vantaggio di tutti, anche nostro, infatti “usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca”.

Lo vorremmo armato di potenza? E il Signore viene, sì, con tutta la sua potenza - “Ecco, il Signore Dio viene

con potenza”- , ma la sua potenza è quella della pietà e della tenerezza, proprio “come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce pian piano le pecore madri”. Dobbiamo dunque stare attenti e pronti a riconoscere la sua venuta: per questo è necessario preparare la via del Signore attraverso la conversione, che non è soltanto mutamento di comportamenti morali, ma cambiamento radicale di mentalità sul modo di pensare al nostro Dio e - in definitiva - di vivere il nostro rapporto con lui.

*Adriana Cercato*

**GRAZIE A VOI BENEFATTORI  
ORA POSSIAMO VIVERE  
SERENAMENTE LA NOSTRA  
VECCHIAIA**



La signora Ida De Marchi ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

I figli della defunta Lorenza Lupi, vedova Gasparini, hanno sottoscritto 4 azioni, pari ad € 200 in memoria della loro madre.

La moglie del defunto Mario Pregel ha sottoscritto 4 azioni, pari ad € 200 in memoria del marito.

L'ingegner Brovazzo ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

La signora Maria Rossetti ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50 in ricordo del marito Nino.

Una signora ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50 in memoria dei defunti Savio, Luigi, Maria, Elsa, Sergio, Arianna, Aurelio, Silvio, Eliseo e Pietro.

Il dottor Franco Blascovich e la dotto-

ressa Dorella Danieli hanno sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

La famiglia Novello Attilio ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

La signora Norma Manente ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50 in memoria di Amelia, Lorenza, Giovanni, Sergio e Lino.

Il signor Augusto Brunello ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

Un signore , in occasione della morte di suo padre, ha sottoscritto 2 azioni,

pari ad € 100 per onorarne la memoria.

I fratelli di Fernanda Bettini hanno sottoscritto 2 azioni, pari ad € 100 in sua memoria.

La signora Annamaria Bortoluzzi ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50 in ricordo della cugina Fernanda Bettini.

La moglie e il figlio del defunto Antonio Mion hanno sottoscritto 4 azioni, pari ad € 200, in memoria del loro caro congiunto.

## DON ARMANDO BATTE CASSA

**CHIESTI 3 MILIONI E MEZZO DI EURO ALLA REGIONE PER 60 ALLOGGI PER ANZIANI PARZIALMENTE AUTONOMI**

le competenze comunali, a facilitare l'operazione.

*(m.sca.)*

*(La Nuova Venezia 7 agosto 2011)*

**A**ppena concluso il don Vecchi 4, in via Orlanda, inaugurato il 15 ottobre, il vulcanico don Armando Trevisiol, ex parroco di Carpenedo, guarda già avanti e mette le basi per la prossima opera. Si tratta di un nuovo complesso da 60 alloggi assistiti per anziani in perdita di autonomia. Per costruirlo la Fondazione Carpinetum gestita da don Gianni Antoniazzi, l'8 ottobre ha inoltrato alla Regione la richiesta di un finanziamento di 3 milioni 500 mila euro mediante un mutuo di 25 anni a tasso zero.

«Si tratta di un progetto sperimentale che l'assessore regionale alle Politiche sociali Remo Sernagiotto vuole attivare in 10 strutture in tutto il Veneto — spiega Don Armando — La nostra è una di esse. Essa è una tipologia d'alloggio intermedia, che costa molto meno di un ricovero in casa di riposo e può garantire un'assistenza dignitosa all'anziano che non ha problemi gravi di incontinenza o di demenza, senza fare spendere all'ente pubblico cifre che, con la massa di anziani che ci saranno tra 10-15 anni, la Regione non potrà più sostenere». Avanzata la richiesta di mutuo, è stato individuato il terreno su cui sorge la struttura in quel di Campalto, però sarebbe preferibile più in centro. Per questo cerchiamo uno spazio che ci permetta di costruire vicino alla struttura già esistente». Anche il sindaco Giorgio Orsoni è stato informato di questo progetto pilota promosso dalla Regione in accordo con la Fondazione Carpinetum. Ricevuto da don Armando al Don Vecchi lo scorso 27 luglio il sindaco Orsoni si è reso disponibile, per quanto riguarda

### IL TESTAMENTO

Il modo più semplice e più efficace per aiutare i poveri, senza fare troppi sacrifici è quello, di fare testamento a favore della Fondazione Carpinetum; quello che essa riesce a fare è sotto gli occhi di tutti!

### NOVEMBRE IL MESE DELLA MEMORIA

Ricordiamo che don Armando celebra la S.Messa, nei giorni feriali alle ore 15 e nei festivi alle ore 10, in suffragio dei defunti.

I fedeli che desiderano ricordare i loro cari defunti, lo possono richiedere in sacrestia.

### CARROZZELLE PER INFERMI

Il dottor Luigi Pizzini, che gestisce la Farmacia di Marghera, ha donato, una volta ancora attrezzature di supporto per infermi, tra cui carrozzine per esterno.

### GALLERIA SAN VALENTINO

dal 30 ottobre al 13 novembre "personale" di Nicoletta Lazzaro".

Orario di apertura della galleria

Feriale 16-18

Festivo 9,30-11,30

## IL DIARIO DI UN VECCHIO PRETE

### LUNEDÌ

Qualche tempo fa la Lega ha stuzzicato "il Colle" a motivo delle auto blu. La difesa d'ufficio è stata piuttosto maldestra ed ipocrita in quanto si disse che le auto non erano quaranta, ma trentacinque e si soggiunse che solamente quattro auto blindate di grossa cilindrata erano riservate al presidente ed erano quattro per ovvii motivi di manutenzione. Aggiungendo poi, con faccia tosta, che erano a disposizione del presidente altre tre o quattro automobili, ma erano auto di rappresentanza.

Sono discorsi evidentemente che non posso e non voglio accettare. Io ho una Punto usata e vivo fin troppo bene; ora poi che me l'hanno riverniciata, mi vergogno perfino a muovermi con un'auto troppo di lusso.

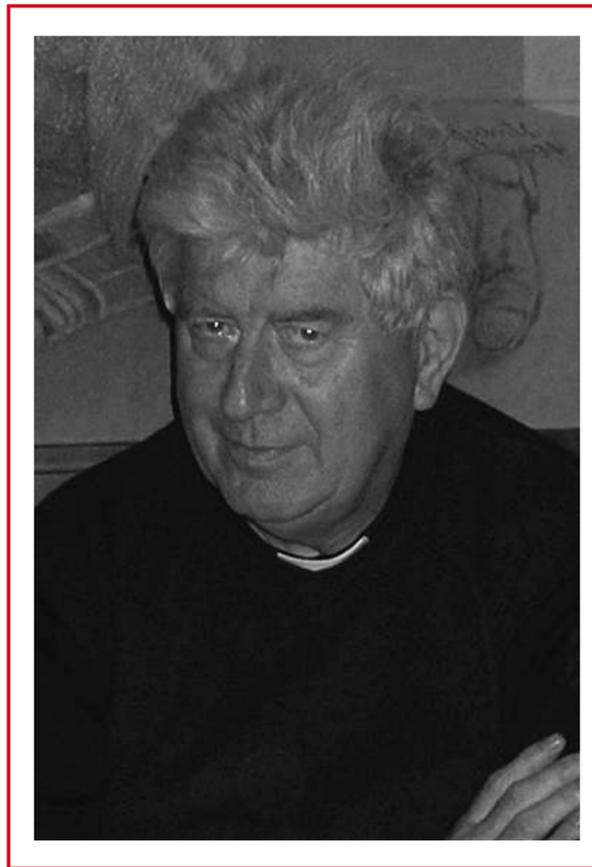
Un tempo invitai pubblicamente il nuovo Patriarca, che era Albino Luciani, di fare il suo ingresso in diocesi in Cinquecento perché a quel tempo viaggiavo anch'io in Cinquecento. Il presidente Napolitano è un uomo come me, il servizio che adempie nella società è diverso dal mio, però non è certamente più nobile. Allora perché deve avere a disposizione sette o otto macchine?

Ho sentito che Napolitano ha fatto dire, in maniera ufficiale, che il Quirinale, a motivo della crisi, ha tagliato - mi pare - centocinquanta milioni di euro. Bene! Perché non l'ha fatto fin da subito, se poteva vivere e fare il presidente anche senza tutto quel denaro? Se adesso lo fa, poteva quindi farlo anche prima!

Napolitano è notoriamente un uomo di sinistra, quindi dovrebbe essere dalla parte dei poveri. S'è mai domandato se i contadini e gli operai dei quali è presidente possono vivere senza tutte quelle automobili e possono privarsi di tutti quei milioni a motivo della crisi? Cosa direbbero i mestri se io viaggiassi in Ferrari? Avrebbero un miliardo di motivi per criticarmi e non aver fiducia! Perché io e i sessanta milioni di italiani dovremmo aver fiducia e rispetto per un presidente che "predica bene ma razzola male?"

Soggiungo che questi discorsi io li ho fatti anche per i capi della mia "congregazione" perché questi discorsi valgono per tutti.

Credo che sia tempo che noi italiani parliamo chiaro con i nostri rappresentanti, chiediamo un minimo di co-



erenza, oppure li copriamo con tutto il disprezzo possibile. Solamente la coerenza e la testimonianza sono i segni di onestà morale che meritano rispetto, tutto il resto è solamente ipocrisia che va smascherata senza reticenza alcuna.

### MARTEDÌ

Quest'anno il tempo, che tutti dicono matto, ma che forse è più sano di quanto non si pensi, non ha sempre favorito quella dozzina di milioni di italiani che non hanno creduto di poter sopravvivere senza salire in auto, sopportare ore e ore di coda per raggiungere la "terra promessa" per le vacanze.

Ormai è universalmente diffuso il mito che non si può trascorrere le ferie senza fare qualche centinaio di chilometri e vivere una vita scomoda nei locali di paesi che normalmente ospitano qualche migliaio di persone, ma che per le vacanze estive o invernali ne accolgono dieci volte tante. "Le smanie della villeggiatura" del nostro Goldoni in questi ultimi tre secoli è aumentata a dismisura, non solamente tra i patrizi, ma soprattutto nel popolo, tanto che ormai quasi nessuno, a eccezione dello sparuto numero dei pochi "uomini liberi" riesce a sottrarsi a questo mito sociale. Quest'anno in luglio, abbastanza di frequente in occasione di certe giornate balorde, ventose o piovose, m'è venuto da pensare e compiangere tutta quella povera gente che in montagna, ma soprattutto al mare, è stata costretta a vivere in locali ristretti,

non sapendo come far passare il tempo ai propri piccoli giustamente irrequieti. La mia partecipazione emotiva a queste "passioni" estive era resa più acuta dai vecchi ricordi dei campi scout, quando i bambini non avevano messo a riparo la legna per cuocere e quando, dovendo stare in tenda, fatalmente bisticciavano.

Io so di essere un grillo parlante che arrischia di essere appiccicato al muro per il parlare poco gradito, però ritengo doveroso ripetere che il benessere e la felicità non stanno fuori, aldilà dei mari, o comunque lontano da noi, come in Croazia, in Sardegna, in Grecia o alle Maldive, ma dentro di noi, nella capacità di godere di ciò che è possibile e nel rapporto armonioso con la nostra gente e col nostro territorio.

Speravo che la batosta dell'economia potesse far rinsavire la nostra gente, ma ohibò! pare abbia sortito l'effetto contrario.

### MERCOLEDÌ

Ricordo che quando da bambino andavo a catechismo, c'erano sulla parete dell'aula dei cartelloni molto elementari che illustravano la dottrina cristiana. Ce n'era uno che raffigurava una bilancia: su un piatto c'era una grossa pietra, quasi un macigno, su cui c'era scritto "vizio", mentre sull'altra c'era scritto "virtù", e c'era invece un sassolino. Quando chiesi all'insegnante come mai i due pesi si bilanciavano, mentre uno era tanto pesante e l'altro tanto leggero, essa mi rispose che agli occhi di Dio il bene vale molto di più che il male. Imparai in seguito il discorso sul peso specifico, per cui non è l'ingombro che determina il peso, ma il contenuto.

Quella lezione mi ha aiutato per tutta la vita a non lasciarmi disperare per tutta la cattiveria che i giornali mi mettono ogni giorno sott'occhio, perché sono certo che in qualche angolo del nostro Paese ci sono persone che in umiltà e silenzio producono virtù dal peso specifico enormemente maggiore agli occhi di Dio del male, per cui si mantiene l'equilibrio, pur precario, tra vizio e virtù.

L'altro ieri ho fatto una riflessione amara sulle quaranta o trenta auto blu al servizio del Quirinale, nonostante il nostro presidente da una vita si proclami difensore dei lavoratori e dei poveri. Oggi una signora che vive "in esilio" al quinto piano, perché non ce la fa a scendere le scale, avendo ricevuto dai suoi parenti, in occasione dei suoi 87 anni, una somma per lei quanto mai consistente - 250

euro - ha incaricato una signora della sua parrocchia di portarmeli tutti per Campalto perché, a suo dire, lei con la pensione sociale può vivere anche senza quei soldi.

Io conosco la sua storia: vedova giovanissima con due bambine, allora senza pensione, perché i soldati americani che avevano messo sotto con la loro auto suo marito, non erano in servizio! Fu costretta a mettere le sue bambine in collegio a Mantova, ove le andava a trovare una volta al mese e, "per fortuna" riuscì a trovare un posto come lavandaia in un albergo a Venezia (a quel tempo si lavava tutto a mano e perciò da mattina a sera era al mastello, estate e inverno) e dormiva nella soffitta dell'albergo perché non aveva casa. Una storia di sacrifici, lacrime, solitudine, mentre dove lavorava, vedeva il lusso, lo sperpero e il disordine morale dei clienti dell'hotel.

Questa donna che vive sola, quando racimola qualche soldo, pare che non possa resistere senza darmelo per i vecchi poveri. M'ha telefonato dieci volte perché desiderava che i suoi 250 euro - una ricchezza per lei - mi giungessero il più presto possibile. Questo cuore di donna, le sue parole disadorne ma calde e generose, mi ricordano la pietruzza che faceva da contrappeso al masso nel cartellone dell'aula di catechismo. Dopo l'ultima telefonata ho concluso che nonostante Napolitano, la casta, i faccendieri e gli uomini di partito corrotti e corruttori, posso ancora sperare in un'Italia migliore.

## GIOVEDÌ

Qualche giorno fa mi ha raggiunto nella sagrestia della mia chiesa tra i cipressi una mia coetanea la quale - a differenza di me, che ho messo su pancia, che ho i capelli tutti bianchi, sempre arruffati e ribelli e che mi faccio ripetere due volte il discorso perché duro d'orecchi - era quanto mai elegante, col suo vestitino rosso, con i capelli ben curati e con un fare sciolto ed elegante, tanto da sembrare una mia nipotina. Dal discorso che m'ha fatto, ho capito che era una persona quanto mai lucida, con un temperamento deciso, con parole calibrate, ma taglienti. Mi disse che era venuta per farsi perdonare da me perché si era permessa di "rubare" qualche pensiero de "L'incontro", ma capii ben presto che questa era una bugietta da donne; in realtà voleva rendermi partecipe della sua indignazione nei riguardi dei parlamentari, delle classi dirigenti che stanno disonorando il nostro Pa-



Sperare significa essere pronti in ogni momento ad accogliere la nascita dell'UOMO NUOVO ....  
*Lisa Cremaschi Comunità di Bose*

ese con la loro rapacità, sete di potere, avidità ed inconcludenza.

Questa cara signora, apparentemente fragile ma con una volontà ed una lucidità invidiabili, ha scritto una lunga lettera - quattro facciate di foglio protocollo - al presidente Napolitano, dicendo ben chiaro: «Chiedo a Lei che questa lettera, scritta da una cittadina italiana (fra pochi mesi avrò 80 anni) venga letta in Parlamento, non quando ci sono quattro gatti, ma quando sono tutti presenti, perché finalmente sappiano che cosa la gente pensa e s'aspetta da loro».

Mi piacerebbe - ve l'assicuro - pubblicarla tutta quella lettera perché c'è nello scritto una veemenza ed una indignazione che danno la misura di quanto il popolo italiano sia disamorato dello Stato, rifiuti i comportamenti inconcludenti ed interessati, sia deluso dalla classe dirigente, chiedi e pretenda pulizia e serietà.

Vi sono dei passaggi che sono come una lama affilata e tagliente: "non riesco più a sopportare l'arroganza degli onorevoli 'disonorevoli'", "voglio parlare di questa Italia, che è la mia Patria, ma pare che appartenga solo a loro", "parlano senza mai concludere niente", "riempiono solamente le loro tasche", "lo Stato siamo noi!", "che spettacolo da circo il Parlamento!".

Credo che neanche il recente libro "La Casta" abbia il vigore della protesta che questa anziana signora ci mette nel denunciare l'ingordigia, il malaffare, le ruberie, i sotterfugi e l'ipocrisia dei politici nel dire di fare gli interessi dei poveri, mentre sono solo preoccupati di "mangiare" sulle spalle degli operai, dei pensionati e

di un popolo che tradiscono ulteriormente inducendolo ad una vita effimera e godereccia.

Ogni sera aprirò la televisione per vedere quando Napolitano farà leggere in Parlamento la lettera di questa anziana signora che si firma con nome e cognome, ci mette l'indirizzo preciso e pure il numero di telefono.

Prometto che pubblicherò la risposta del presidente quando si sarà deciso di rispondere a questa sua cittadina!

## VENERDÌ

Chi in questi giorni non segue l'andamento della borsa? Piazza Affari la sto immaginando come il falò dei Pezzin in via Ca' Solaro. Perché mentre i nostri amici invocano prosperità bruciando fascine di sterpi per l'Epifania, a Piazza Affari si bruciano ogni giorno milioni di euro. Tante volte ho tentato di farmi spiegare questo rebus di carattere economico, però non sono mai riuscito a capirci niente.

Qualcosa però ho finito per "capire" dei fenomeni collegati: ad esempio che cala il prezzo del petrolio e pare che tutti siano preoccupati di questo fatto come fosse male che la benzina cali di prezzo, o meglio che dovrebbe calare, mentre invece, per un altro mistero, cresce.

Stanno dicendo inoltre che l'oro continua a salire, raggiungendo prezzi mai visti, perché la gente investe su questo bene "rifugio". Io invece, in controtendenza, ho approfittato per mettere sul mercato le mie "riserve auree".

In passato, quando mi regalavano qualche oggettino d'oro, quando andavo a venderlo me lo pagavano quasi niente perché dicevano che era "oro vecchio"! Ora ho approfittato dell'occasione favorevole e del bisogno di pagare le fatture che mi giungono ininterrotte per il "don Vecchi" di Campalto. Questa volta avevo una collana, un bracciale e qualche altra cosetta che una dolcissima e cara mamma aveva ricevuto in dono dal figlio e che, essendo egli morto precocemente, ella mi disse che non avrebbe mai portato e perciò me li offriva per le opere di cui mi occupo.

L'orefice me li ha pagati duemila euro, meno qualche spicciolo. M'è dispiaciuto quanto mai privarmene, perché per me rappresentava un vero "tesoro" l'oro che questa mamma mi ha donato con le mani tremanti e gli occhi lucidi.

Neanche dopo un'ora, con la somma ho pagato le settecento lampade che illumineranno il "don Vecchi" di Campalto.

Lo so che per i vecchi che vi risiederanno e per gli ospiti quelle saranno soltanto delle lampade; per me, invece, nella loro luce, vedrò solamente il cuore di questo giovane che amava sua madre e di quella madre che ha voluto che il dono di suo figlio diventasse amore.

### SABATO

**U**na mia preziosa e cara collaboratrice, che inserisce i testi del "diario" in computer e che soprattutto, da vecchia maestra, tutrice attenta delle regole della sintassi e della grammatica, corregge con diligenza i miei scritti irrequieti, mi fa osservare spesso che nel diario ci sono delle ripetizioni e cadute di stile. Sarà finalmente contenta perché quello che oggi sento il dovere di fissare nella carta è certamente "nuovo", anche se imperdonabilmente ingenuo.

In quest'ultimo tempo Berlusconi e compagni, pur col "cuore grondante sangue", sono stati costretti a mettere le mani rapaci dello Stato anche e soprattutto nelle tasche degli italiani più poveri - per una seconda stangata. Questa volta pure non sono d'accordo con Bersani, perché altro è pretendere dieci euro da chi ne ha 480 al mese, altro è domandare mille euro a chi ne dispone di diecimila o centomila.

Dato che ogni cittadino ha le stesse necessità per vivere, i dieci euro dei poveri fanno tanto e tanto più male dei mille euro dei ricchi, categoria alla quale appartengono i nostri governanti, da Napolitano all'ultimo deputato.

Non sono riuscito a capire i criteri e l'incidenza reale sui vari ceti di concittadini, comunque non ho proprio capito perché non si sono fatti "tagli" dove era più facile e doveroso. Tagli sull'esercito, mandando a casa un sacco di generali, colonnelli, capitani, sergenti e caporali - tutta gente che, per fortuna, non serve a niente, ma che se "servisse" non farebbe che danni, rovine e morti.

E non ho capito meno che meno perché non si siano richiamati in Patria i nostri "eroi" che abbiamo sparso per tutto il mondo, pagandoli bene, ma senza nessun risultato.

Qualcuno non ha capito che la nostra cultura, il nostro tipo di civiltà, il nostro regime e la nostra "democrazia" non si possono assolutamente né imporre né, tanto meno, esportare. L'ha capito da più di un secolo perfino la Chiesa, che possiede un messaggio tanto più alto e rispondente alla gente di tutti i popoli e dispone di

## PREGHIERA sime di SPERANZA



### VIENI, SIGNORE!

Non scherzi un po'  
quando dici  
che sei già in mezzo a noi?  
Se milioni di uomini non ti conoscono!  
e poi, a che serve conoscerti?  
A che serve la tua venuta  
se per i tuoi  
la vita continua come prima?  
Convertici!  
Laceraci!  
Il tuo messaggio  
divenga carne della nostra carne.  
Sangue del nostro sangue,  
ragion d'essere della nostra vita.  
Ci tolga  
alla quiete  
della buona coscienza!  
Sia esigente, scomodo,  
perché soltanto a questo modo  
ci darà la pace profonda,  
la pace diversa,  
la tua voce.

Helder Camara

messaggeri tanto più nobili di quelli di cui può disporre l'Italia: che è impossibile passare il cristianesimo con strumenti, mentalità propri dell'occidente.

Noi mandiamo a morire i nostri ragazzi per niente, proprio per niente, e per questa operazione nefasta spendiamo un patrimonio. Dico per assurdo che se proprio qualcuno pensasse che serve mandare i nostri ragazzi in armi in giro per il mondo, dovremmo spedire la fattura delle spese relative a chi c'illudiamo che ne benefici e semmai domandare qualcosa anche per la nostra nazione che ne organizza l'invio.

Mi meraviglia che a Tremonti e a tutti quei cervelloni che abbiamo in Parlamento non sia venuta in mente una soluzione così facile e vantaggiosa. Mia madre diceva "vorrei andare io al governo!". Io ho ereditato tutto da mia madre!

### DOMENICA

**I**o sono tanto riconoscente al Signore che spesso mi fa incontrare delle persone che mi riconciliano con l'umanità e m'aiutano a credere ancora nell'uomo nonostante tutto. Per me, credere nel buon Dio non è un problema, perché lo vedo da mane a sera in ogni angolo del mondo in cui vivo e il suo volto m'appare splendido, il suo cuore caldo ed amorevole. Per me credere è un dono meraviglioso, che mi dà speranza, coraggio, fiducia nel domani e volontà di camminare ogni giorno verso l'incontro che sarà certamente un fatto meraviglioso.

Quanto condivido la testimonianza della monaca di clausura di un convento di Bologna che, intervistata dal nostro famoso reporter, Sergio Zavoli, che le domandava se lei e le sue monache avessero paura della morte, rispose: «Anche noi siamo povere creature e temiamo la morte, essa però ci permetterà di incontrarci con quel Signore che abbiamo amato e che abbiamo messo sopra ogni interesse; sarà veramente meraviglioso poterlo incontrare, vedere la bellezza del suo volto, abitare nella sua casa!»

Io però faccio un'enorme fatica a credere nell'uomo. Ogni mattina i quotidiani impiegano il novantanove virgola nove del suo spazio e delle sue parole per descrivermi dettagliatamente le miserie, la cattiveria, i soprusi, l'egoismo, la volontà di dissacrazione, la profanazione del corpo e del creato. Forse per questo il Signore tanto di frequente mi fa incontrare delle belle figure di uomo che mi riconciliano con l'umanità.

Don Mazzolari, nel magnifico prologo al suo volume "Impegno con Cristo" afferma che bisogna impegnarci comunque, anche se gli altri non s'impegnano, perfino se il nostro impegno non risolve nulla. Io però, che sono un povero diavolo e non ho l'animo nobile ed alto di don Mazzolari, ho bisogno di incontrare sulla mia strada testimoni di umanità per trovare il coraggio di credere nell'uomo.

Ogni giorno incontro verso mezzogiorno un mio coinquilino dal volto aperto e sorridente che parte di buon mattino dal "don Vecchi" e rimane al capezzale della figlia, che vive in uno stadio pressoché vegetativo, non comunica ed è nutrita con una sonda. Da due anni e più ogni giorno sta accanto a questa figlia per tutta la lunga mattinata, eppure mai una sola parola di rammarico, mai il volto buio, mai perfino una preghiera perché il buon Dio sollevi la figlia da questa condizione disperata. Il suo volto sereno e il dono di sé senza recriminazioni,

si sovrappongono a tutti i titoli e la cronaca buia della nostra società e, grazie a Dio, mi rendono l'umanità ancora cara ed accettabile.

Questa cara signora, apparentemente fragile, ma con una volontà ed una lucidità invidi

## LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

### PUBBLICITÀ

"Mamma, mammina possiamo venire anche noi?"

"No, assolutamente no!"

Bertilla e Cleto, due gemellini di bertuccia, guardarono la madre con occhi colmi di desiderio, madre che però non provava per loro nessun affetto perché ... perché lei amava il bello, la perfezione e loro, beh loro non si potevano certo definire due splendidi esemplari come lo era invece il loro fratello maggiore Prisco. "Mamma saremo bravi, promesso, nessuno si accorgerà della nostra presenza, ci mimetizzeremo perfettamente tanto che neppure tu riuscirai a scorgerci".

"Magari spariste per sempre dalla mia vista, chissà come ho fatto a partorire due sgorbi come voi, non assomigliate in nulla al mio caro Prisco, lui è bello, è sportivo, è intelligente, ha tutte le doti insomma e sarà solo lui, ne sono certa, quello che mi darà grandi soddisfazioni. Diventerà famoso dopo questo provino per la pubblicità della nuova bevanda con Insetto al gusto di Baobab e scorza di Banana. D'accordo, d'accordo ma cessate di strillare e sbrigatevi perché sta arrivando il Ramo Bus che ci porterà direttamente alla casa cinematografica Scimmie Pazze dove vostro fratello si metterà in luce".

"Io non li voglio con me mamma, mi vergogno di loro, i miei compagni mi derideranno quando li vedranno. Lasciali a casa".

"Per tutte le banane mature del mondo basta con le chiacchiere e salite tutti sull'autobus. Stai tranquillo tesoro mio di loro non dovrai preoccuparti affatto perché non entreranno insieme e nessuno saprà che sono tuoi fratelli".

Tutti e quattro presero posto sul mezzo pubblico: i due gemelli seduti nella parte posteriore mentre la loro madre con il bel Prisco se ne stava seduta sui primi sedili. Arrivati alla casa cinematografica madre e figlio si presentarono al banco delle iscrizioni per i provini mentre Bertilla e Cleto iniziarono a girovagare saltellando e strillando per la felicità. Guardavano con occhi sgranati quel



mondo così diverso dal loro, lì tutto era finzione: gli alberi, i frutti, le foglie, gli insetti e tutto il resto. Adocchiarono una banana, si guardarono attorno e quando furono certi che nessuno li stesse osservando, la portarono alla bocca per mangiarcela ma all'improvviso una voce urlò: "Fermi, fermi cosa state facendo? Non vedete che è di plastica? Non toccate nulla, avete capito piccolini?".

"Si signora scimmia" riposero in coro mentre la guardavano con un'espressione dispiaciuta. La scimmia regista nel contemplare quei musetti furbi ed allegri fece apparire, come per incanto, due banane, questa volta vere, che regalò ai gemelli i quali, trovato un albero di plastica, vi salirono per mangiare quella leccornia in pace. Se ne stavano tranquilli seduti sui rami spulciandosi ed osservando quanto li circondava quando un potente faro li illuminò. Accecati dalla luce strizzarono gli occhi ma poi, superato l'attimo di sgomento e felici per quel fatto insolito, iniziarono a fare i pagliacci giocando tra di loro: si percuotevano il petto, saltellavano di ramo in ramo lanciando i frutti, rigorosamente di plastica, sulla testa degli attori e poi, come se seguissero un copione che solo loro conoscevano, cominciarono a balzellare come dei forsennati fingendo di perdere

l'equilibrio e di cadere.

Un urlo di raccapriccio si alzò da chi in quel momento li stava osservando ed allora i due gemelli, come se stessero aspettando proprio quello, alzarono il capo fissando la fonte luminosa e mostrando l'unico dentino che possedevano, si afferrarono l'un l'altro e, lasciandosi scivolare, atterrarono con grande destrezza su uno dei rami più bassi.

Un applauso fragoroso accolse la loro rappresentazione improvvisata. Bertilla e Cleto, godendo per l'ovazione ricevuta si inchinarono allora garbatamente al pubblico lanciando baci come avevano visto fare da alcuni attori nel teatro vicino a casa loro.

La madre delle due piccole pesti accorrendo infuriata lì strattonò e lì sgridò rabbiosamente per poi ordinare loro di uscire immediatamente dalla sala e di aspettarla fuori dove poi avrebbero fatto i conti con lei. Bertilla e Cleto, con il capo chino e tenendosi per mano, si diressero verso l'uscita passando tra due ali di ammiratori che battevano loro le mani urlando "Bravi, bravi!".

Raggiunta la porta cozzarono contro un ostacolo, i loro occhi videro dapprima dei piedi enormi e pelosi, poi alzando la testa, delle gambe muscolose, un torace possente, delle braccia lunghe con mani chiuse a pugno ed un collo poderoso ma furono gli occhi che li terrorizzarono facendoli strillare di paura: erano neri come il carbone, semichiusi e furenti.

I due piccolini si strinsero forte l'un l'altro impedendosi di guardare quel volto che li sovrastava. "Dove state andando voi due?" chiese quell'essere mostruoso con una voce che fece cadere molti frutti ed anche qualche alberello "dove credete di andare! Voi rimarrete qui perché ho assolutamente bisogno di voi" e poi con un gesto chiamò la scimmia regista e le chiese: "Hai ripreso tutto mi auguro".

"Si" ripose lei con un filo di voce "ho registrato tutto signor Gorilla Ciack".

"Sono stati a dir poco spettacolari, mi sono piaciuti moltissimo, dobbiamo scriverli subito". "Chi è il loro agente?" domandò Ciack.

La madre con il cuore che le martellava nel petto si avvicinò e mormorò: "Io sono la loro madre ma non è loro che deve scriverli ma il mio Prisco, lo guardi, è così bello e fotogenico non trova?".

"No, non lo voglio, lui non mi interes-

sa ma si guardi attorno signora Bertuccia, non vede quanti ce ne sono come lui? Mentre come questi due non se ne trovano facilmente, sono allegri, spiritosi ma soprattutto sono spontanei non come il suo Prisco che mi sembra una Bertuccia imbalsamata. Voglio questi due e li voglio da subito. Il compenso sarà molto abbondante: frutta, insetti e foglie a volontà per tutti e quattro. E' d'accordo? Portate il contratto e fateglielo firmare".

"Scusi, signor Gorilla Ciack" bisbigliò Bertilla ma noi non siamo attori mentre nostro fratello Prisco è molto bravo, forse lei non sa che lui ha studiato recitazione e noi vorremmo proprio che diventasse una star del

cinema".

Il gorilla si chinò verso la gemellina e scompigliandole gli unici due ciuffi di pelo che aveva sulla testa le rispose: "Se proprio lo vuoi gli darò una porticina nel vostro musical. Sei contenta piccolina?" ed allora lei saltandogli sulla spalla si esibì in una piroetta per poi scoccargli un bacio sonoro sulle guance pelose.

Bertilla e Cleto divennero celebri e molto amati mentre Prisco visse per sempre all'ombra della loro fama e questo ci insegna che quasi mai ciò che riluce si rivela poi essere un diamante prezioso ma molto spesso è solo un semplice zircone.

*Mariuccia Pinelli*

## VALERIO

**M**i piace camminare sull'argine del fiume, basta prendere la bicicletta e fare quei dieci minuti, tanto da uscire dal traffico, vedere le case che si diradano, poi lasciare la bici sotto il ponte dell'autostrada e salire su per il viottolo. Cammino sul sentiero e mi lascio dietro tutta la mercanzia inutile e mi ritrovo in compagnia dei miei pensieri. Il fiume scorre lento ma a volte corre più svelto di me, un po' come la folla, se è tanta ha sempre fretta, se è poca si sofferma sulle vetrine e scopre il gusto di guardarsi attorno. Oggi il fiume fa il galantuomo, senza far rumore accompagna i miei passi, si fa spingere dal vento e mi porta oltre gli alberi, quando la campagna si allarga e si apre tanto da far correre gli occhi ed accorgermi che, anche a stare lì ore, non riuscirei mai a osservare tutto l'orizzonte che ho davanti. In fondo davanti ai campi nudi, senza neppure un fosso che ne tagli la malinconia, c'è un trattore che sta arando la terra ed è talmente lontano che non ne sento il rumore, ma lo distinguo piegato con le ruote dentro il solco, imbiancato dal sole del mattino, con una nuvola di gabbiani dietro che si affannano a scovare qualche lombrico addormentato. Una volta non sarei riuscito a vedere tanto lontano perchè ogni campo aveva il suo fosso ed il fosso il suo filare di gelsi. Ma oggi i fossi tolgono terra alle colture e gli alberi coprono il sole e se si vuole che un campo renda denaro, bisogna togliere tutto quello che non serve. E allora se ne vanno anche le lepri, le quaglie, le pernici, i passerini che non



trovano più un posto nascosto dove fare il nido o la tana.

L'erba sull'argine è alta e quando mi siedo trovo come un cuscino che mi avvolge e mi fa sentire leggero. Il silenzio del fiume, disteso e piatto, viene interrotto da qualche pesce indiscreto che approfitta di un salto per curiosare intorno.

Sento dei passi dietro di me, come un fruscio e Valerio mi si siede accanto ed io non mi spavento e chiacchiero con lui. Di tutte le cose che mi vengono in mente, riesco a dire la più stupida.

- Perchè l'hai fatto, Valerio?

Si stringe nelle spalle e guarda avanti, lontano verso i campi arati.

- Non ce la facevo più a combattere, ma soprattutto non avevo niente per cui combattere.

Nella vita io ho avuto tutto, sono nato

in una famiglia che mi ha insegnato a vivere, ho una famiglia per cui vivere, ho una fede in cui credere. E mi rendo conto che queste cose, che sembrano le più ovvie e le più naturali del mondo, sono una ricchezza senza fine che danno l'unico, vero motivo per vivere. Ma se queste cose non le hai e al loro posto possiedi una grande sensibilità, c'è il pericolo che questa si trasformi in solitudine e, la solitudine, in dolore. Vent'anni fa, quando avevo conosciuto Valerio, mi era bastato poco per leggergli tutte queste negli occhi.

- C'è stato un momento in cui mi sono accorto di vivere una vita in compagnia di nessuno, di fuggire dagli altri, poi ho litigato anche con me stesso, e allora ho capito che non ne valeva la pena di continuare.

Gli metto una mano sulla spalla, ma la mia mano lo attraversa, le anime son fatte d'aria.

- Sai, non me la sono sentita di venire in chiesa, sono venuto qui e ho detto una preghiera per te.

- Lo so.

Avevamo passato una giornata assieme per lavoro, neanche un mese prima, ed era sempre lui, assorto, serio. Dopo un po' qualche battuta lo faceva sorridere, ma mi stava solo facendo una cortesia.

- Mi sono chiesto tante volte se avessi potuto fare o dire qualcosa, che ti avesse potuto fermare...

Valerio si alza e mi mette la sua mano leggera sulla spalla:

- Ritorna ogni tanto, quando puoi, io sono qui che passeggiavo in riva al fiume.

E se ne va, si dissolve in pochi passi quel ragazzino di quarantasette anni, garbato, chiuso, malinconico che un giorno, uno dei soliti, uno dei tanti fatti di niente, ha deciso di farla finita. Fan presto a passare i giorni, le settimane, ma il fiume resta sempre uguale e non disturba mai nessuno. Ma Dio, che non dimentica i suoi figli, è tornato prima di me ed è venuto a prendersi il suo ragazzo. E Valerio ha lasciato sull'argine il suo mantello di malinconia, di tristezza, di solitudine, lo ha lasciato sull'erba alta ed è bastata la prima pioggia d'autunno ad alzare un po' l'acqua del fiume che, con le pulizie di stagione, l'ha raccolto dolcemente, se l'è portato più avanti, fin fuori e poi più giù fino in fondo al mare.

*Giusto Cavinato*

## «GESÙ? L'HO CONOSCIUTO GUARDANDO LA TV IN ALBANIA»

Sabato notte coronerà un sogno che coltiva da vent'anni. Due terzi della sua vita. Un sogno cominciato... davanti alla televisione. «Era una domenica del 1991, avevo 12 anni, come al solito stavo guardando RaiUno. Come molti albanesi, ero affascinata dal vostro Paese e avevo imparato l'italiano guardando le trasmissioni e leggendo i sottotitoli dei film. Quel giorno trasmettevano la Messa di Giovanni Paolo II da piazza San Pietro, ricordo una musica dolcissima, i raggi di sole che entravano dalla finestra della cucina, poi il volto di Gesù, probabilmente l'inquadratura di un ritratto di un autore famoso. Un'immagine indimenticabile: Gesù era bellissimo e il Papa parlava di Dio che si è fatto uomo per amore di tutti gli uomini. Dio, Gesù e amore: quelle tre parole e quel volto mi hanno conquistata». Miranda racconta l'episodio come se accadesse oggi, ne parla come un avvenimento contemporaneo che le scorre davanti agli occhi. Gli occhi brillano, la voce s'incrina per la commozione quando descrive la rivoluzione che Cristo ha portato nella sua vita. Nata nel 1981 a Tropoja, un paese sulle montagne albanesi, Miranda Mulgeci è una delle sei persone (le altre provengono da Svizzera, Russia, Perù, Singapore e Cina) che stasera riceveranno il Battesimo da Benedetto XVI durante la Messa della Risurrezione nella Basilica di San Pietro a Roma. È vigilia di grande commozione, per il lungo percorso che arriva a compimento e per l'eccezionalità dell'evento. Cresciuta in una famiglia di tradizione musulmana, abituata a considerare la religione come obbedienza a una serie di regole, era stata prima incuriosita e poi affascinata dalla vita di quell'uomo letta sulle pagine di una Bibbia che si era trovata quasi per caso tra le mani e di cui aveva mandato a memoria intere pagine. Ma quel fascino non si era mai concretizzato in un'esperienza. Poi, terminati gli studi di filosofia all'università di Tirana, trova lavoro nell'organizzazione non governativa albanese Shis, che gestisce progetti di sviluppo in gemellaggio con l'italiana Avsi. Negli uffici di Tirana, un giorno del 2006 arriva Alberto Piatti, responsabile di Avsi, che dopo avere ascoltato la sua storia le regala il senso religioso di don Giussani e la invita alla scuola di comunità, la catechesi inventata dal fondatore di Comunione e Liberazione. «Leggendo quel libro ho scoperto il cristianesimo come un



avvenimento presente, qualcosa che parla alla mia umanità e risponde alle mie attese di felicità. E quel volto di Gesù che avevo visto in televisione da ragazzina, si è riaffacciato nella mia vita attraverso i volti degli amici della piccola comunità di CL a Tirana. Un'esperienza che ha cominciato a cambiare la mia esistenza. Una cosa dell'altro mondo che si realizza in questo mondo». Il volto di Gesù e la croce diventano i suoi inseparabili compagni di ogni giornata, anche se in famiglia, nella città musulmana in cui abita e tra gli amici non può manifestare apertamente il cambiamento che sta maturando nel suo cuore. Non è stato facile per lei, di tradizione albanese, fare il passo verso il cristianesimo. Pregiudizi, sospetti e diffidenze la dissuadono dal frequentare le chiese che dopo la caduta della dittatura comunista di Enver Hoxa hanno riaperto i battenti nel paese delle aquile. Quando per la prima volta decide d'entrare in una chiesa si trova a Bucarest, nel 2006, in occasione di un incontro internazionale di Avsi. Piange, non sa bene perché, ma un irrefrenabile commozione s'impadronisce di lei. A Tirana segue un cammino di catechismo aiutata da una suora, nel 2008 si trasferisce a Milano per un master in cooperazione allo sviluppo all'Università Cattolica e qui prosegue il cammino del catecumenato con l'aiuto di un sacerdote milanese, don Marco Barbetta. Oggi Miranda dirige il centro di formazione dell'associazione Shis, intitolata al primo cardinale albanese Mikel Koliqi e collabora con l'università di Tirana. Nel suo lavoro - in cui la formazione del personale si associa alla costruzione di piani di sviluppo per l'Albania- si confronta

ogni giorno con la stessa sfida che ha cambiato la sua esistenza: l'attenzione all'umano come metodo per affrontare ogni aspetto della realtà. Ricorda con commozione la nonna Shkurt, l'unica della famiglia a cui aveva confidato il suo cammino di conversione, che dal letto dell'ospedale in cui era finita per un infarto le disse: «Piccola mia, diciamo insieme una di quelle tue preghiere?». «La nonna mi ha testimoniato in maniera semplice che il cuore dell'uomo è uguale a ogni latitudine - dice Miranda -. Tutti desideriamo la felicità, ognuno deve avere la libertà di aderire a ciò che più risponde a quella aspirazione. La mia ricerca ha trovato risposta nel volto di Gesù, e stanotte entrerò finalmente nella Chiesa di Cristo. Battezzata dal Papa! Tremo solo al pensiero, è il regalo più grande che posso ricevere, un regalo che supera qualsiasi immaginazione». Accanto a lei annuisce e sorride Florenc, il fidanzato albanese conosciuto in Italia, che il 25 giugno la porterà sull'altare nella chiesa di Santa Maria del Carmine a Pavia. Tre mesi di fuoco per Miranda, bruciata dall'amore per Gesù.

**Giorgio Paolucci**

Come mai il vostro sguardo si è posato su questa pagina?  
Per quale caso, per quale pretesa da parte mia  
o quale imprudenza da parte vostra,  
siamo posti in reciproca presenza?  
Nel mare di informazioni che ci raggiungono,  
perché questa piuttosto di un'altra?  
Tutti veniamo ingombrati.  
Le nostre auto si toccano,  
i nostri paraurti si sfiorano  
e fanno il possibile per non urtarsi.  
I giornali abbondano,  
le righe si intrecciano.  
i nostri dialoghi si sovrastano.  
Eppure bisogna continuare,  
non star zitti, parlare ancora,  
costruire un messaggio, un discorso,  
un veicolo, un razzo.  
Tirare, mirare, andare più in alto,  
più presto, più lontano,  
stabilire un record inaudito,  
una prestazione mai raggiunta:  
ad esempio dire una parola al proprio vicino,  
parola che possa essere capita.

**Piero Schaeffer**